ROMA

Nelle pagine interne

NORD VIET: gravi provocazioni di navi e aerei USA

Oggi il dibattito alla Camera La destra soddisfatta del governo

CHAMPAGNOLE: ore disperate bloccate le perforatrici

l'Unità

sport

Danek «mondiale» nel disco: metri 64,55

Danek con il suo strepitoso lancio ha riportato in Europa il record mondiale del disco.

PRAGA, 2.

Ludvik Danek ha oggi lanciato il disco a m. 64,55 nel corso di una riunione di atletica a Turnov, nella Boemia Orientale. La misura rappresenta il nuovo record mondiale della specialità. Il record precedente apparteneva all'americano Al Oerter con m. 62,94, misura ottenuta a Walnut il 25 aprile scorso. Il lancio di Danek, che in un primo momento sembrava non potesse venire presentato per l'omologazione alla Federazione internazionale per l'eccessiva pendenza del terreno, dopo i numerosi rilievi eseguiti sul luogo dai giudici di gara è stato ritenuto perfettamente regolare.

Ludvik Danek, il 27enne discobolo cecoslovacco (è nato il 6 gennaio 1937 a Horice, presso Brno, Moravia) lo andava dicendo da tempo, che sentiva nelle sue possenti braccia la misura mondiale. A fargli credito, però ,non erano in molti; nemmeno dopo il 10 aprile scorso quando scagliò l'attrezzo a m. 62,45, in prossimità, dunque, del record di Al Oerter. Col lancio di ieri egli migliora la misura mondiale di ben 161 centimetri, e riporta in Europa un record che, nel passato recente e più lontano, fu, sia pure per breve tempo, degli europei Andersson, Shoeder, Consolini, Piatkowski e Trusseniev.

Fu all'indomani del lancio di m. 62,45 che lo laureava il miglior lanciatore europeo di tutti i tempi, che indicammo nel forte giovanotto cecoslovacco l'unico del vecchio continente capace di spezzare la egemonia americana nel settore. Un'egemonia, a ben vedere, che dura ininterrotta (salvo le brevi parentesi di Pietkowski e di Trusseniev) dal 1949. Fu appunto 15 anni fa che Gordien strappò al nostro Consolini che la teneva la misura mondiale del disco. Da allora, dopo Gordien sono venuti alla ribalta formidabili lanciatori come Iness, Babka, Silvester e, ultimo nella spettacolare serie, il grande Al Oerter. Tutti americani

Doti principali di Ludvik Danek sono la regolarità e la costanza. Doti che fanno di lui uno dei più quotati candidati alla medaglia d'oro di Tokio. Natural-

p. s.

(Segue in ultima pagina)

GIRO DELLA ROMAGNA

VINCE DURANTE

Ha battuto in volata Bitossi, Mugnaini, Pambianco, Mealli e Balmamion - Zilioli e Cribiori staccati di 6'22" - Magni: « Conoscerete i nomi degli azzurri per i mondiali in occasione della Coppa Bernocchi »

NUERBURGRING — Surtees guida seguito da Clark e da Gurney. Nella foto piccola, Surtees dopo la vittoria.

Strepitoso successo della casa italiana

Surtees su «Ferrari» sfreccia a Nurburgring

Nostro servizio

ADENAU, 2.

Sul tortuoso circuito di Nurburgring, le nuove «Ferrari» di formula uno hanno ottenuto oggi uno strepitoso successo: la vittoria del «Gran premio di Germania» è andata all'inglese John Surtees, il numero uno della casa di Maranello, mentre il terzo posto è stato conquistato dal suo compagno di squadra l'italiano Lorenzo Bandini.

Il duello fra le Lotus, il cui portabandiera era Jim Clark e le Ferrari, si è dunque risolto con un netto successo della squadra italiana. Già ieri, nel corso delle prove su pista, il pronostico si era spostato decisamente a favore delle Ferrari: Surtees era riuscito infatti a percorrere il giro più veloce, battendo nettamente la Lotus di Clark. La prova di oggi era quindi molto attesa. Ci si aspettava infatti una conferma delle buone prove fornite ieri dalle nuove Ferrari. E la conferma è venuta netta, indiscutibile.

Jim Clark ha dovuto abbandonare la corsa all'ottavo giro, lasciando praticamente campo libero ai piloti della casa italiana. Surtees ha vinto da dominatore, stabilendo sia il record della gara, sia quello del giro più veloce per il Gran Premio di Germania, migliorando i primati precedenti da lui stesso stabiliti lo scorso anno. Il pilota della Ferrari ha infatti percorso i 15 giri del circuito lungo 22,8 chilometri, alla media oraria di 155,4, migliorando il primato precedente che era di 154,2. Sul giro, Surtees ha fatto registrare il tempo di 8'39" pari a 158,2 chilometri orari (record precedente 155,8).

La piazza d'onore è andata all'inglese Graham Hill che correva con una BRM. Con questo piazzamento, Graham Hill ha raggiunto e superato il connazionale Jim Clark, nella classifica generale del campionato mondiale piloti: Hill è adesso a 32 punti, Clark è rimasto a 30 e Surtees è salito, con la vittoria odierna, dal sesto al terzo posto con 19 punti.

Circa 300.000 persone erano presenti al momento della partenza avvenuta alle 14 lungo il circuito che si snoda tra continui saliscendi e curve tra le colline dell'Eiffel. Molta curiosità aveva suscitato il debutto sulla scena dei «Gran premi» internazionali automobilistici una «Honda» giapponese, uscita da quella fabbrica che tanti allori ha conquistato nel

l. b.

(Segue in ultima pagina)

L'ordine d'arrivo

1) John Surtees GB) su Ferrari, 2.12'04"2, media chilometri 155'400; 2) Graham Hill (GB), su BRM, 2.13'20"4 (154 km); 3) Lorenzo Bandini (It) Ferrari, 2.16'27"6 (150 km); 4) Josef Siffert (Svi) Brabham-BRM, 2.17'27"9; 5) Maurice Trintignant (Fr) BRM a un giro; 6) Tony Maggs (Sud-Afr) BRM a un giro; 7) Richie Ginther (USA) BRM a un giro; 8) Mike Spence (GB) Lotus a un giro; 9) Gerhard Mitter (Germ) Lotus a un giro; 10) Dan Gurney (USA) Brabham a un giro.

Dal nostro inviato

LUGO, 2

Sul podio di questo lunghissimo Giro di Romagna è salito Adriano Durante, il passista veloce della Legnano. La partita si è risolta in uno sprint a sei il cui esito era scontato. Solo il redivivo Bitossi ha tentato di contrastare il più forte, ma Durante lo ha sistemato agevolmente. Nella scia dei due sono giunti Mugnaini, Pambianco, Mealli e Balmamion. L'ordine d'arrivo dice la verità, cioè i primi sei usciti dalla selezione della Rocca delle Caminate hanno concluso brillantemente la loro azione con un vantaggio che nel finale è salito da 2' a 6'22" Evviva Durante e i suoi compagni d'avventura, dunque. Evviva Mugnaini e Bitossi, che riprendono quota insieme a Pambianco e Mealli, evviva Balmamion che sta per raggiungere il tetto delle sue possibilità.

Altrettanto non possiamo dire di Zilioli, che, per le note vicende, era l'uomo più atteso. Rossiamo invece scusare Cribiori, al quale Magni aveva suggerito una tattica di attesa, o meglio di risparmio, dopo i successi di Lugano e Pontedecimo. Pesante è il distacco di Zilioli: 6'22", come abbiamo detto. Già all'inizio, Italo era rimasto, come un palo nelle retrovie, ma quando il suo comportamento sembrava fare il paio con quello del Giro dell'Appennino è riuscito a recuperare gran parte del distacco. E negli ultimi 60 chilometri lo si è visto con Cribiori all'inseguimento dei sei. Ecco: se Zilioli si fosse accodato ai primi, oggi potremmo metterlo fra i migliori, invece proprio nel finale la sua posizione è sempre più peggiorata e i sei minuti e rotti di distacco lo condannano. No, Zilioli non è guarito dallo «choc» di Pontedecimo e chissà se guarirà in tempo per guadagnarsi una delle otto maglie azzurre.

A conclusione della gara, Fiorenzo Magni ha cercato di salvare il giovane capitano della Carpano. Ha detto il C.T. dei nostri stradisti: «Zilioli mi è sembrato leggermente in ripresa, però dovrà migliorare. Oggi sono entrati nella "rosa" Bitossi, Mugnaini, Mealli e in parte Pambianco. Bravissimi Durante e Balmamion e nessun rimprovero per Cribiori, che ha corso come doveva correre. Con tutta probabilità conoscerete i nomi degli azzurri il 23 agosto a Legnano, in occasione della Coppa Bernocchi».

E adesso torniamo indietro per raccontarvi dall'inizio la storia della corsa. 97 concorrenti fra i quali Zilioli e il suo seguito. La Carpano ha fatto marcia indietro; voleva l'ingaggio e si è accontentata di una manciata di biglietti omaggio per il circuito delle Caminate. Zilioli ha bisogno di incitamento e di rifornimenti extra.

Si annuncia una giornata afosa e, per giunta, si parte tardi, alle 10,18. Il primo pezzo di strada è in pianura, tra il via vai dei turisti. E proprio in vista del mare, al chilometro 35, allungano in quattro (Vendemiati, Magnini, Gambi e Giovanni Fabbri) e dalla fila spezzata schizzano fuori Cribiori, Taccone e Brugnami. Poi si fanno sotto altri corridori e nasce così una fuga di quaranta unità. Fra quelli che stanno davanti c'è Balmamion, c'è Durante, c'è Defilippis, e fra quelli che inseguono (staccati di 2'20" a Castiglione) c'è Zilioli. Il ragazzo è già in difficoltà?

C'è un filo d'aria sull'asfalto alberato per Forlì e un po' si respira In prima linea se la prendono con comodo e Zilioli può rientrare, anche perchè una lunga coda di macchine fa il suo gioco. Termina la pianura e comincia il su e giù per la Rocca delle Caminate. In cima guidano la corsa Piancastelli e Boni, a 20" Mele, a 1'15" un gruppetto con i più quotati; a 2'10" Conterno, Pelizzoni e Giusti, a 3' il resto del grosso.

Un tuffo su Predappio e la seconda scalata. La situazione cambia, o meglio tra gli attaccanti (una ventina) troviamo Taccone, Vigna, Babini, Mugnaini e Pambianco; a cento metri Balmamion seguito da Di Maria; a 1'20" De Pra, a 1'45" una pattuglia con Defilippis, Cribiori, Durante, Bailetti e Mealli; a 2'05" Zilioli, Bitossi e quelli che non si sono ancora ritirati. Il calvario continua. Terzo passaggio dalla vetta. E' in testa Babini con 2'07" su Mugnaini, Casati, Balmamion, Pambianco, Oreste Magni, Fantinato, Mealli, Defilippis, Assirelli, Galbo, Mele, Boni, Bariviera e Chiappano. Sono divisi in tanti gruppetti: a 2'20" vediamo Taccone; a 3'15" Bitossi e Durante; a 3'50" Cribiori.

E Zilioli? E' con gli ultimi, staccato di 4'50". Babini resiste, ma il suo vantaggio diminuisce: a conclusione del quarto giro, l'atleta della Salvarani conduce con 54" su Mealli, Mugnaini e Bitossi. E' un'altalena: chi recupera e chi retrocede. Ecco a 1'03" un drappello comprendente Pambianco, Durante, Balmamion e Cribiori; a 2'31" Brugnami, a 2'47" la pattuglia di Taccone; a 4'08" Zilioli in compagnia di Ciampi, Bailetti, Pasquale Fabbri, Alfredo Sabbadin e Franchi.

Stiamo entrando nel momento cruciale. Crolla Babini e nel quinto giro salgono alla ribalta Mugnaini, Mealli, Bitossi e Pambianco (nonostante una foratura). Il quartetto precede di poco (27") Balmamion e a 40" troviamo Durante. Recupera (con l'aiuto dei gregari) Zilioli che passa a 1'34" insieme a Cribiori, Defilippis, Taccone, Vicentini, Vendemiati, Galbo e Conterno. In discesa Balmamion e Durante si agganciano a Mugnaini, Bitossi, Mealli e Pambianco e i sei passano uniti sull'ultima vetta, con 2'20" su Zilioli e Cribiori.

Fuga a sei e inseguimento a due. Il finale è completamente liscio e a Forlì (44 chilometri dall'arrivo) il vantaggio dei sei sui due è di 2'. Cadono e si rialzano subito Mealli e Durante. Si è un po' ripreso Zilioli, ma Cribiori collabora fino a un certo punto. E davanti non mollano. Anzi, davanti volano e così Zilioli è spacciato: 4'10" a Bagnacavallo, 6' in vista del telone d'arrivo. Nell'ultimo chilometro cerca di tagliare la corda Pambianco, ma Durante va a prenderlo. Poi Balmamion tira la volata a Mealli e di nuovo Durante sale in cattedra. A trecento metri è solo ed è tanto sicuro di vincere che lascia passare Bitossi per poi superarlo sul nastro.

Vince agevolmente Adriano

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

L'ordine di arrivo

L'ordine di arrivo: 1) Durante (Legnano) che compie i 257 chilometri del percorso in ore 7,51'00" alla media di chilometri 36.120; 2) Bitossi (Springoli) s. t.; 3) Mugnaini (Lygie; 4) Pambianco (Salvarani); 5) Mealli (Cynar); 6) Balmamion (Cynar); 7) Bailetti (Carpano) a 6'22"; 8) Cribiori (Gazzola) s.t.; 9) Zilioli (Carpano); 10) Boni (Legnano) a 9'28"; 11) Ciampi (Springoli) s.t.; 12) Taccone (Salvarani); 13) Pelizzoni (Ignis); 14) Defilippis (Ibac); 15) Galbo (Carpano); 16) Vendemmiati (Gazzola); 17) Vicentini (Ignis); 18) Bariviera (Carpano); 19) Pancini (Lygie); 20) Conterno (Carpano); 21) Casati (Carpano); 22) Chiappano (Legnano); 23) Fantinato (Salvarani) a 11'37"; 24) Lotti (Cynar) s.t.; 25) Fabbri Pasquale (Ignis); 26) Fabbri Giovanni (Cite); 27) Sabbadin (Lygie); 28) Assirelli (Salvarani).

Segue un gruppo di oltre 30 corridori.

Commento del lunedì

Ingaggi, debiti e doping

Accennando alla ratifica o meno dei contratti di acquisto stipulati dalle varie società di A e B nel corso della «campagna di rafforzamento» conclusasi il 15 luglio, il neo commissario della Lega, Artemio Franchi, è stato esplicito: «...le società — ha detto — sapevano come dovevano comportarsi nella meccanica degli acquisti e delle vendite: chi è andato fuori dai confini sa già cosa lo attende».

Se Franchi manterrà fede al suo proposito di applicare rigidamente le regole economiche federali, non ci saranno compromessi e le società che hanno speso più di quanto era loro consentito, che hanno cioè ulteriormente aggravato i loro bilanci deficitari, non avranno via di uscita: se i loro dirigenti non copriranno in contanti e in proprio la differenza fra i costi e i ricavi dovranno rinunciare agli acquisti fatti al di là dei... confini.

In un momento così difficile come l'attuale, in cui il calcio è davvero sull'orlo del fallimento, tanta severità è più che necessaria, è d'obbligo, direi, in chi ha avuto l'amaro incarico di tentare di raddrizzare la navicella del football nostrano, ma... c'è un ma. Intanto Franchi dovrà stare attento a non fare, con la sua severità, il gioco di nessuno (l'osservazione è particolarmente valida nel caso della Roma), e in secondo luogo la stessa severità che usa verso le società dovrà usarla anche verso i dirigenti. Già, perchè se è facile chiedere ad una società di «coprire» una spesa o rinunciare ad un acquisto fatto è assai più difficile imporre ai dirigenti di fare onore agli impegni assunti. E per Franchi si pone l'obbligo di fare soprattutto questo, di imporre cioè a quei presidenti che hanno contratto debiti con la promessa di pagarli direttamente e non accollarli alle già traballanti finanze della società di mantenere l'impegno preso e sborsare i quattrini.

Il risanamento del calcio, se davvero è il risanamento che si vuole, non può che passare per questa strada. Cercare compromessi sul tipo dei «prestiti personali di giocatori» e di «donazioni temporanee» recuperabili domani significa sostituire ad un risanamento reale un risanamento fittizio, destinato a lasciare le cose più o meno come stanno. E non è questo che gli sportivi si attendono dal dott. Franchi.

* * *

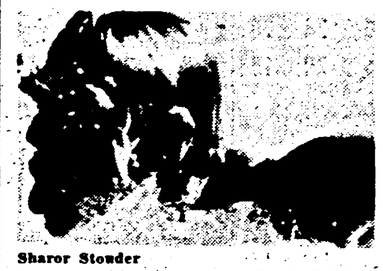
I carabinieri di Firenze, secondo le ultime informazioni dalla città del giglio, avrebbero compiuto una «attenta ispezione» al Centro di Coverciano dove secondo il magistrato bolognese è stato commesso l'imbroglio che originò il clamoroso «caso Bologna». Alla vigilia del processo di appello che portò all'assoluzione del Bologna si disse che il «Borgia calcistico» — colui che aveva introdotto sostanze amfetaminiche nelle fiale del liquido organico dei giocatori rossoblù esaminate dai periti della Federmedici — era stato identificato, e il fatto che la CAF assolse il Bologna dalla causa di uso di sostanze doping, sta a dimostrare che effettivamente ai danni dei giocatori felsinei fu ordita una diabolica macchinazione. Ma da allora è passato molto tempo e tanto il nome del «Borgia» quanto la meccanica con cui egli ha com-

f. g.

(Segue in ultima pagina)

Campionati di nuoto USA

Tre nuovi «mondiali»



Sharor Stouder

LOS ALTOS, 2.

Altri tre primati mondiali sono stati migliorati dai nuotatori americani nella terza giornata dei campionati degli Stati Uniti.

Il diciottenne Don Schollander, che ieri aveva battuto il record mondiale del m. 400 s.l. con 4'12"7, ha migliorato ieri sera anche quello dei 200 m. s.l. con il tempo di 1'57"6. Il precedente primato apparteneva al tedesco Hans Klein con 1'58"2.

La californiana Sahron Stouder ha battuto il primato del mondo dei 100 m. farfalla con il tempo di 1'05"4 (il precedente primato era stato stabilito lo scorso anno dall'olandese Ada Kok in 1'06"1, tempo che la Stouder aveva eguagliato l'11 luglio scorso a Los Angeles).

Infine la diciassettenne Marilyn Ramenofsky, una ragazza di origine polacca, ha migliorato il primato mondiale dei 400 m. s.l. con il tempo di 4'41"7. (Il precedente limite mondiale apparteneva alla stessa Ramenofsky con 4'42" stabilito a Los Angeles l'11 luglio).